



«Una regolamentazione dello sciopero nei pubblici servizi è necessaria, ma bisogna farlo trovando un consenso largo senza avere intenti punitivi che limitino le libertà e i diritti».

## Le nuove regole Soglie di rappresentanza e multe per il «selvaggio»

### Rappresentatività

**LA SOGLIA** ■ Per proclamare lo sciopero occorre che le organizzazioni sindacali siano complessivamente dotate, a livello di settore, di un grado di rappresentatività superiore al 50%.

### Referendum

**IL 20%** ■ Per le sigle che invece raccolgono almeno il 20% di rappresentatività, sempre a livello di settore, è obbligatorio un referendum preventivo. Lo sciopero può essere indetto solo se il referendum ottiene il via libera dal 30% dei lavoratori dei settori o dell'azienda interessati dalla protesta.

### Selvaggio

**MULTE** ■ Lo sciopero selvaggio, svolto al di fuori delle regole previste dalla legge o dai contratti, sarà sanzionato con il pagamento di una somma «da un minimo di 500 euro a un massimo di 5.000 euro».

### Revoca

**EFFETTO** ■ Per la revoca di uno sciopero sarà necessario «un congruo anticipo», evitando così i danni dell'effetto annuncio e allargando la possibilità di conciliazione.

qualunque esso sia, la definizione di materie così delicate. Tuttavia noi siamo pronti a discutere. Nel provvedimento del governo ci sono cose che non vanno, per esempio la soglia del referendum per poter proclamare uno sciopero mi pare un po' alta».

Nel testo finale è «saltata» l'ipotesi dello sciopero virtuale ventilata alla vigilia. Stessa sorte è toccata all'ipotesi di adesione individuale. Con le soglie indicate per poter indire una protesta in sostanza, le grandi organizzazioni «possono fare da sole», spiega Sacconi, mentre le piccole dovranno «mettersi insieme» per indire una protesta. Sacconi ammette che nei trasporti «non ci sono mai stati problemi con i grandi sindacati, ma con i piccoli» che spesso hanno puntato «sull'effetto annuncio». Proprio per evitare questo, nel testo c'è una norma che prevede «la revoca con un congruo anticipo». Il disegno di legge prevede sanzioni amministrative nel caso in cui «un gruppo di lavoratori blocchi strade, porti, aeroporti o stazioni ferroviarie, che valgono anche per l'autotrasporto. ♦

# La storia insegna: ammortizzatori sociali contro la crisi

I 10 miliardi dei Tremonti-bond potrebbero bastare per le banche, ma quanto a interventi a sostegno del reddito e delle piccole medie imprese siamo ancora all'anno zero

## L'intervento

**NICOLA CACACE**

ROMA  
cacacenic@tin.it

**N**el mondo crescono quanti ammettono che «questa crisi è peggio di quella del '29» per almeno due motivi, essa è più globale andando da New York a Londra, da Tokio a Taiwan e la bolla dei titoli tossici, oggi stimata su valori molte volte superiori al Pil del mondo, allora non c'era. L'unico vantaggio di oggi consiste in una maggior prontezza degli interventi di banche centrali e governi. Allora gli interventi tardarono 2-3 anni, il Pil impiegò 10 anni per recuperare i valori di partenza e si ebbero conseguenze politiche come la presa di potere di Hitler. Anche se il mondo oggi è differente, con molti che, a parole, si pronunciano contri i protezionismi che giocarono un ruolo negativo nella grande depressione, ci assale il dubbio che la lezione della storia non sia stata appresa bene. Allora come oggi insieme alla crisi della finanza, ci fu un calo di domanda da concentrazione di ricchezza che complicò la crisi. Per quanto riguarda l'Italia è preoccupante la mancanza di interventi incisivi su questo versante. Mentre per le banche qualcosa si è fatto, 10 miliardi stanziati per i Tremonti bonds dovrebbero bastare, siamo all'an-

no zero per ammortizzatori sociali e per piccole e medie imprese. Per il credito alle pmi non basta il codice etico con cui Tremonti vuole imporre alle banche che prendono i T.Bond di essere più generose. Come ha scritto Innocenzo Cipolletta, «La politica economica può fare ben poco per arginare l'attuale calo della produzione da crisi globale, ma può fare molto per impedire la seconda ondata recessiva, quella generata dal calo del reddito dei lavoratori e delle famiglie». Gli 8 miliardi per ammortizzatori sociali, ancorché soldi già stanziati dall'Europa, non bastano. Per un calo di produzione stimabile nel 3-5% l'Italia avrà un calo di occupazione superiore al 5%, tenendo conto della produttività: produzione-5% e produttività +2% eguale occupazione -7%. La cig per 1, 2 milioni di lavoratori (7% dei dipendenti) costerebbe sui 13 miliardi, cui andrebbero aggiunti 3 o 4 miliardi per i disoccupati non coperti dalla cig. Occorrono almeno 16 miliardi per mantenere ai minimi vitali domanda e consumi di milioni di famiglie. Per finanziarli bisognerebbe seguire la via americana, sgravi fiscali per i redditi medio bassi e aumenti per quelli alti.

La Cgil ha proposto un'imposta per i redditi sopra i 150mila euro e la misura avrebbe anche un valore simbolico in un paese che chiede sacrifici sempre agli stessi. ♦

Il testo completo dell'intervento è leggibile sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it)

## Ryanair sempre più low cost, si pagherà anche la toilette

■ Già si paga il panino, la bibita, il bagaglio in eccedenza e, forse, presto sarà la volta della capatina in bagno. I voli della Ryanair potrebbero diventare sempre più *no frills*, vale a dire senza fronzoli, con un servizio ridotto all'osso che imporrà il pagamento di un pedaggio perfino per andare alla toilette.

L'idea è, ancora una volta, del vulcanico amministratore delegato, Michael O'Leary: «Una cosa alla quale abbiamo pensato nel passato e a cui stiamo pensando ancora - ha detto - è la possibilità di applicare una sorta di parchimetro alla porta del bagno dove i viaggiatori possano inserire oggi una sterlina (1,12 euro), per poi passare a un penny in futuro». A motivare la rivoluzionaria proposta la solita guerra ai costi, stella polare del management della compagnia aerea: «Cerchiamo sempre delle soluzioni - ha aggiunto - per rendere il viaggio aereo meno oneroso. Facciamo il possibile per fare ricavi che ci permettano di continuare a tenere

### In bagno

L'ad della compagnia: obolo di una sterlina per accedere ai servizi

basse le tariffe». La misura, ha poi tenuto a specificare un portavoce della società, è stata presa in considerazione come possibile elemento di ricavi extra, ma non c'è certezza che verrà applicata. In ogni caso, ha continuato, «chi usa treni e autobus è già abituato a pagare per usare i bagni delle stazioni, perchè non dovrebbero farlo su un aereo? Non tutti usano la toilette sui nostri aerei, ma quelli che lo fanno potrebbero aiutare ad abbassare le tariffe». ♦

## Treni inefficienti, la protesta dei pendolari lombardi

■ «La politica regionale del trasporto ferroviario è un fallimento». È la premessa con cui il gruppo consiliare del Pd in Lombardia «censura» - come prevede il nuovo statuto regionale quando si vuole mettere sotto accusa la politica di un assessore - il responsabile della giunta For-

migoni ai Trasporti, Raffaele Cattaneo. Alla base dell'atto, i dati sui disservizi dei collegamenti ferroviari lombardi, croce di migliaia di pendolari. Solo a dicembre 15 linee sono risultate «inaffidabili» sulla base dei criteri (la media dei ritardi) previsti dal contratto di servizio, scaduto da

tempo. Se il contratto fosse stato in vigore, ai pendolari sarebbero spettati 4milioni di euro in bonus sugli abbonamenti. Il Pd chiede che il danno venga riconosciuto. Al servizio regionale la giunta Formigoni ha dato finora 270milioni di euro, ne mancano almeno 40 per coprire i costi calcolati da Trenitalia e FNM. Martedì potrebbe trovarsi un'intesa tra le parti sul nuovo contratto. Intanto associazioni di pendolari lombarde hanno indetto uno sciopero virtuale: dal primo marzo non mostreranno più l'abbonamento. ♦